

MACCHIE GONZALEZ LA VITAE' AL

 GIANNI MURA

JEAN- Baptiste Reinhardt, più noto come Django, non poteva usare due dita della mano sinistra, mignolo e anulare, atrofizzate dalle ustioni: s'era incendiata la roulotte di famiglia, alla periferia di Parigi, il 2 novembre 1928. Per continuare a suonare la chitarra s'inventò una tecnica nuova, personale, raffinatissima e a metà degli anni '30 furoreggiò col quintetto a corde Hot Club de Paris e lo swing Manouche. Django era uno zingaro Manouche, una delle famiglie più antiche. La sua musica segna l'incontro tra il jazz americano, il valzer musette e la tradizione zingara. Di recente è uscito un bel cd, "Sintology" (ed. Blue Serge) dei Manomanouche, quartetto italiano con due degli accompagnatori "storici" di Paolo Conte, Max Pitzianti e Jino Touche, fisarmonica e contrabbasso, i chitarristi sono Nunzio Barbieri e Luca Enipeo. Grande atmosfera. Ma a Django sono arrivato dopo aver letto su Repubblica di Fabrizio Macchi e sulla Gazzetta di Julio Gonzalez Macchi: a 13 anni gli

Alberto
Era il c
della p
bene il s
nerazio
mann,
noranz
una p
ma anc
lavorar
stesso c
di calc
scienza
provoca
che, av
non ha
la famig
brava g
timo na
lieve la
pesante
rezza, e
ma eri,
gli ultim
lavi di c
in cui a
capire c
gioco. I
stare al
nicator
o del n
questo,
cile ma